

quanta poesia può scaturire dalla semplicità delle cifre!

Queste cifre, che affermano luminosamente la prevalenza italiana nella città, rimasta soverchiante malgrado le aspre e lunghe guerre e gli assalti aperti ed obliqui, eccole: Ungheresi 6000; Slavi d'ogni gradazione — Croati, Serbi, Sloveni, Slovacchi — 15.000; Italiani sottoposti al giogo della Monarchia 27.000; Italiani del Regno 4000; abitanti di altre nazionalità 2000.

Nè importa discutere sui vari numeri, spiegare, dibattere. La verità è questa: che in una città di 54.000 anime l'elemento originario, sottoposto alla snazionalizzazione violenta, decimato dai bandi, impoverito dalle confische, è pur sempre quello che — meravigliosamente resistendo — oppone alle altre razze il vittorioso baluardo della propria compagine.

Ed a questi originari, a questi italiani d'oltre confine, la sorte ora canta una canzone sonora in premio della loro resistenza e della loro fede. Vicina è la libertà! Vicino è il giorno grande che vedrà sventolare sulla torre del castello di Tarsatto, innanzi al chiuso mare, il palpitante tricolore d'Italia!

Allora, Fiume, non soffrirà più. Placata essa allungherà nel Quarnaro le salde braccia dei suoi moli per accogliere le molte navi — marvalicanti — che dall'opposta sponda, dai porti dalmati chiusi e profondi, dagli arcipelghi, dalle costiere mediterranee memori di Scipione l'Asiatico e di Scipione l'Africano, aduneranno in essa le ricchezze ed i traffici della Patria finalmente ritrovata!

---